

ANCE VENETO

ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

- Nota di sintesi -

FEBBRAIO 2011

NOTA DI SINTESI

Costruzioni: è ancora crisi

L'economia italiana nel 2010 ha cominciato a manifestare segnali anche se deboli, di ripresa; per il settore delle costruzioni, permane, invece, una situazione di forte crisi che, secondo le valutazioni dell'Ance, non si esaurirà nel 2010 e proseguirà anche nel 2011.

Nel 2010 si stima una diminuzione degli investimenti in costruzioni del 6,4% su base annua e per il 2011 è previsto un ulteriore calo del 2,4%.

In quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore delle costruzioni avrà perduto il 17,8% in termini di investimenti, vale a dire circa 29 miliardi di euro.

Dopo nove anni di crescita, i volumi di produzione del settore sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*) IN ITALIA

	2009 Milioni di euro	Variazioni % in quantità				Quadriennio 2008-2011
		2008	2009	2010(**)	2011(**)	
COSTRUZIONI	142.466	-2,7%	-7,7%	-6,4%	-2,4%	-17,8%
.abitazioni	76.224	-2,1%	-8,9%	-4,9%	-1,2%	-16,2%
- nuove (°)	32.152	-3,7%	-18,8%	-12,4%	-4,0%	-34,2%
- manutenzione straordinaria(°)	44.072	-0,6%	0,0%	0,5%	0,5%	0,4%
.non residenziali	66.242	-3,3%	-6,3%	-8,0%	-3,7%	-19,7%
- private (°)	38.367	-2,0%	-7,0%	-5,4%	-2,1%	-15,6%
- pubbliche (°)	27.875	-5,1%	-5,4%	-11,6%	-6,1%	-25,4%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(**°) Previsione Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Risultati particolarmente preoccupanti segnano alcuni comparti come quello della nuova edilizia abitativa, dove gli investimenti hanno subito una flessione, nell'arco dell'ultimo quadriennio, del 34,2%.

Per i lavori pubblici la flessione è in atto dal 2005 e nell'arco di sette anni (dal 2004 al 2011) gli investimenti realizzati saranno diminuiti del 31,8%.

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: 180.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi, che raggiungono i 250.000 considerando anche i settori collegati. Considerando anche il 2011 si arriva ad una perdita occupazionale complessiva per il sistema costruzioni di 290.000 unità.

Alcuni segnali positivi provengono dal mercato immobiliare abitativo con un aumento, nei primi 9 mesi del 2010, del numero di compravendite del 2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-27,9% tra il 2007 e il 2009).

I segnali positivi provenienti dal settore immobiliare residenziale che si sono manifestati nei primi nove mesi 2010 si inseriscono in un contesto di calo della produzione di nuove abitazioni. Nel 2005 le abitazioni progettate nel Paese avevano raggiunto le 305.000 unità; nel 2008 sono state 215.000 e nel 2009 circa 180.000. Complessivamente nel quadriennio 2006 – 2009 la flessione è stata del 41,0%.

In questo scenario si segnala che perdura un elevato interesse delle famiglie all'investimento immobiliare e che esiste un fabbisogno abitativo potenziale non soddisfatto.

Da una recente indagine del Censis emerge che resta alta la fiducia delle famiglie nell'investimento immobiliare. Il 22,7% degli italiani ritiene che sia l'acquisto dell'abitazione la forma di investimento da privilegiare, contro il 21,8% che pensa che i risparmi vadano mantenuti liquidi sul conto corrente ed appena l'8,5% che giudica preferibile acquistare azioni e quote di fondi di investimenti. C'è comunque un 39,7% di italiani che dichiara di non avere risparmi da utilizzare.

Dal 2004 al 2009 il numero delle famiglie in Italia è progressivamente aumentato, crescendo, mediamente, secondo i dati Istat, di 338.000 unità l'anno. Nello stesso periodo, le abitazioni progettate sono state mediamente, ogni anno, circa 265.000.

Dal confronto tra abitazioni messe in cantiere e nuove famiglie, risulta un fabbisogno potenziale non soddisfatto di circa 423.000 abitazioni.

L'offerta di abitazioni più contenuta rispetto alla domanda espressa dalle nuove famiglie ha evitato lo scoppio di una bolla immobiliare diversamente da quanto è accaduto in altri paesi europei, che hanno visto una produzione di nuove abitazioni ampiamente superiore ai concreti fabbisogni delle famiglie.

Questi elementi accreditano quello che l'Ance afferma ormai dalla fine del 2008, ovvero che la domanda immobiliare esiste ma le famiglie sono bloccate dalle incertezze economico-finanziarie legate alla crisi.

Sul mercato dei lavori pubblici pesano la riduzione delle risorse per nuove infrastrutture, l'effetto del Patto di stabilità interno per le Regioni e gli enti locali ed i ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione.

La manovra di finanza pubblica per il 2011 impone una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 14%, che sommata al taglio

del triennio precedente raggiunge, nel periodo 2008-2011, un calo del 30%.

Il Patto di stabilità interno abbatte la capacità di investimento degli enti locali e blocca anche i progetti strategici della Legge Obiettivo che prevedono una quota di finanziamento degli enti locali.

Non potendo essere spesa la quota locale è bloccata anche la quota statale ed i progetti rimangono sulla carta.

Allo stesso modo si fermano tutti gli investimenti finanziati con i fondi strutturali europei con il conseguente rischio di perdere anche importi molto significativi di risorse stanziati dall'Europa (circa 10 miliardi di euro nel periodo 2011-2015).

Le stesse regole, poi, bloccano anche gli investimenti che prevedono il coinvolgimento di risorse private attraverso il project financing.

Il problema dei ritardati pagamenti rappresenta ormai un'emergenza per la sopravvivenza di moltissime imprese.

Imprese che sono già fortemente stressate dal razionamento del credito imposto dalle banche e che vengono ulteriormente sollecitate proprio dal mancato pagamento di lavori regolarmente eseguiti.

Veneto: ancora in calo il settore delle costruzioni nonostante l'apporto del piano casa 2

In Veneto il valore degli investimenti in costruzioni è risultato nel 2010 pari a 14.283 milioni di euro (10,5% del totale nazionale), in riduzione, rispetto all'anno precedente, del 6,0% in termini reali. Nel 2011 si stima un calo più contenuto valutato nel 2,4%.

In Veneto, l'accelerazione nell'applicazione del piano casa 2 che i dati disponibili sulle domande presentate mettono in evidenza, ha limitato l'intensità della riduzione dei livelli produttivi. Si stima che senza l'apporto del piano casa regionale, la caduta degli investimenti in costruzioni sarebbe risultata, nel 2010, del 7,2% e nel 2011 del 4,1%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

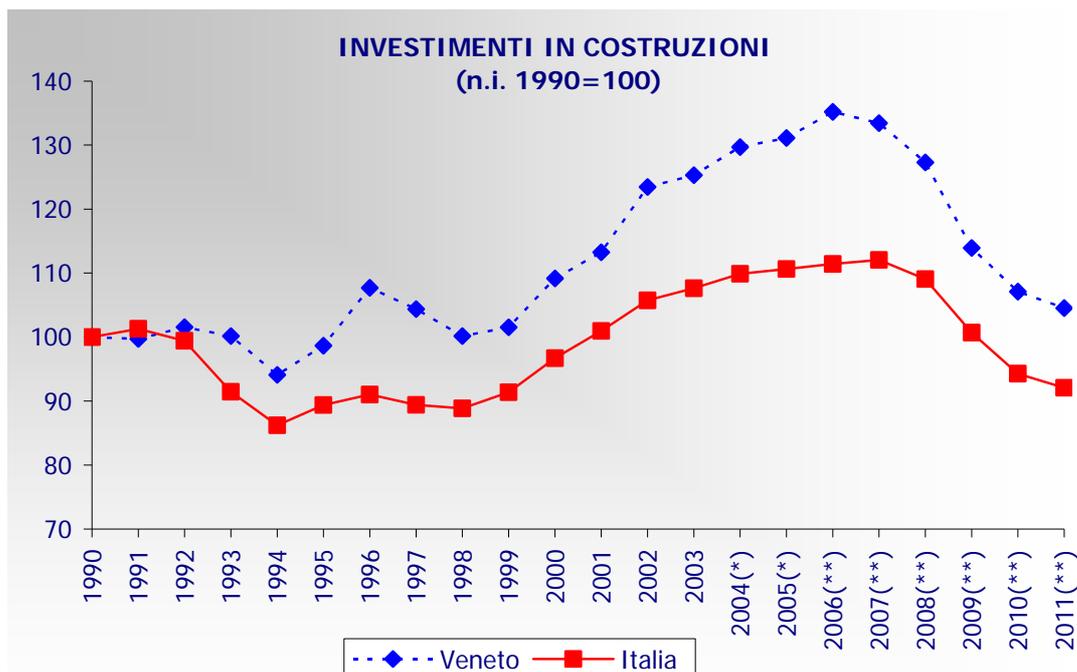
	2009 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(**)	2011 ^(**)	Quadriennio 2008-2011
		Variazioni % in quantità				
COSTRUZIONI	14.896	-4,6	-10,5	-6,0	-2,4	-21,7
Abitazioni	8.184	-1,9	-11,6	-5,5	-1,5	-19,2
- nuove ^(°)	3.842	-4,7	-20,0	-13,0	-5,0	-37,0
- manutenzione straordinaria ^(°)	4.342	1,3	-2,5	1,2	1,2	1,2
Costruzioni non residenziali private	4.552	-6,7	-9,2	-6,0	-2,3	-22,2
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.160	-10,0	-9,3	-8,1	-6,4	-29,8

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsione Ance

Elaborazione Ance - Ance Veneto



(*) Stime Unioncamere per il Veneto; (**) Stime Ance e Ance Veneto
Elaborazione Ance - Ance Veneto su dati Istat e Unioncamere

Diminuiscono le ore lavorate e gli occupati

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero delle imprese e del numero degli operai iscritti alle Casse Edili della Regione (rispettivamente -7,5% e -6,8% nei primi undici mesi del 2010 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). Ancora più grave è risultata la flessione delle ore effettivamente lavorate dagli operai iscritti (-8,2%).

In aumento la Cassa Integrazione Guadagni

La minore intensità con cui si esprime la perdita dei posti di lavoro rispetto alla contrazione delle ore lavorate è imputabile al maggior ricorso alla Cassa Integrazioni Guadagni che ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) è aumentato in Veneto del 46,5% nell'intero 2010, dopo aver evidenziato nell'anno precedente un aumento del 164,0%.

Le imprese iscritte alle Casse Edili (l'iscrizione è obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo nazionale) rappresentano l'offerta produttiva più strutturata del settore e si distinguono dalle figure marginali che in forma individuale o con modalità organizzative improvvisate trovano opportunità di impiego negli spazi residuali di attività nella manutenzione ordinaria e nell'edilizia illegale oltre che, probabilmente, in rivoli produttivi che erroneamente vengono attribuiti al settore delle costruzioni.

Le indicazioni provenienti dalle Casse Edili delineano un quadro preoccupante che non sembra, invece, realmente rappresentato dai dati Istat relativi alle forze di lavoro.

Nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (indagine campionaria basata su interviste a famiglie residenti), gli occupati, che comprendono le persone che, nella settimana di riferimento dell'indagine, hanno svolto almeno un'ora di lavoro e possono essere regolari e irregolari, risultano aumentati del 7,4% nei primi nove mesi del 2010.

Si avanza l'ipotesi che la dinamica osservata dall'Istat possa essere spiegata con un preoccupante accentuarsi del fenomeno dell'occupazione irregolare.

**Persi in Veneto
23.000 posti di
lavoro**

Con riferimento alla consistenza dell'occupazione dipendente del settore rilevata all'inizio della crisi, considerando che il calo delle ore lavorate è stato, in Veneto, di circa il 17%, si stima in circa 23.000 il numero di posti di lavoro persi. Tenendo conto anche degli effetti sui settori collegati alle costruzioni, si può stimare un calo complessivo di circa 31.000 occupati.

La riduzione degli investimenti in costruzioni nel 2010 (-6,0%) coinvolge, in Veneto, tutti i comparti di attività ad eccezione degli interventi di riqualificazione sullo stock abitativo esistente.

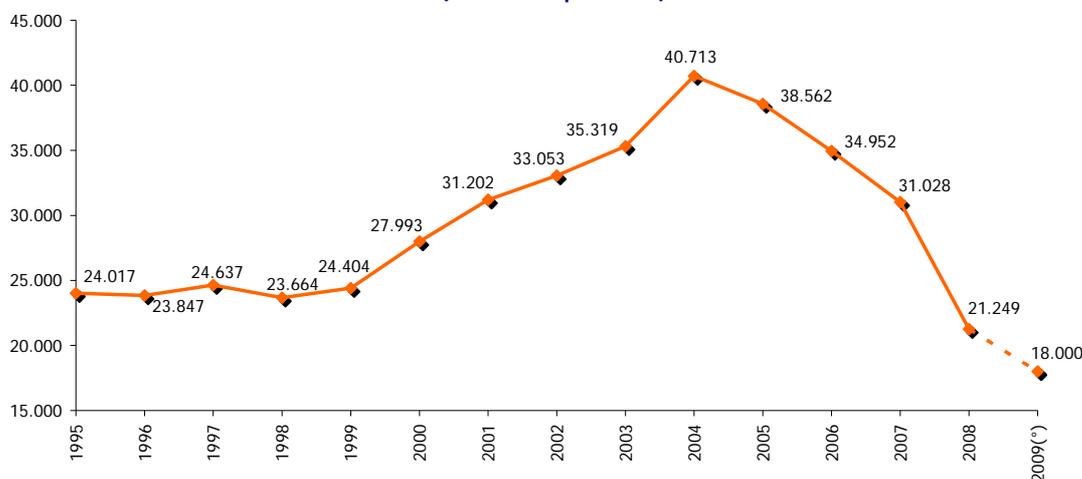
**Consuntivi 2010:
l'espansione
degli
ampliamenti di
abitazioni frena
la caduta della
nuova edilizia
abitativa**

*Gli investimenti in **abitazioni**, pari nel 2010 a 7.892 milioni di euro, evidenziano una riduzione del 5,5% in quantità dovuta ad riduzione del 13,0% degli investimenti in nuove abitazioni e di un aumento dell'1,2% degli interventi di riqualificazione.*

*I livelli produttivi delle **nuove costruzioni abitative** riflettono l'andamento cedente delle progettazioni: secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat il volume dei nuovi fabbricati residenziali per i quali sono stati rilasciati i permessi di costruzione si è ridotto nella Regione dal 2004 al 2008 del 39,8% (-6,0% nel 2005, -4,8% nel 2006, -7,8% nel 2007 e -27,1% nel 2008).*

Il numero di abitazioni progettate è passato da 40.700 nel 2004 a 21.250 nel 2008.

VENETO - EDILIZIA RESIDENZIALE - PERMESSI DI COSTRUIRE
Abitazioni (nuove e ampliamenti) - Numero



(*) Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

Nonostante la flessione della produzione di edilizia abitativa, cresce in Veneto l'importo dei mutui erogati per gli investimenti residenziali: nei primi nove mesi dell'anno l'incremento, risultato pari al 5,6%, trova una sua giustificazione nella esigenza da parte delle famiglie di finanziare gli ampliamenti dei fabbricati residenziali assentiti dal piano casa regionale e le attività di riqualificazione abitativa, risultate in espansione nell'anno.

Si stima che a fine 2010 le domande presentate a valere sul provvedimento piano casa regionale e concernenti il comparto residenziale siano circa 20.000.

La caduta degli investimenti in nuove abitazioni nel 2010, pari in Veneto al 13,0% in quantità, sarebbe risultata del 17,3% senza l'apporto del provvedimento del piano casa regionale.

Al contrario di quanto evidenziato nel comparto del "nuovo", la riqualificazione del patrimonio abitativo continua a mostrare nella Regione una buona intonazione, anche se questo mercato comincia a mostrare difficoltà operative dovute all'affollamento di nuovi attori che si improvvisano imprenditori edili per trovare un momentaneo rimedio al problema occupazionale.

In aumento gli interventi di riqualificazione delle abitazioni

Si conferma anche nel 2010 il positivo apprezzamento delle famiglie venete nei confronti delle incentivazioni connesse al recupero e alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo: nei primi undici mesi del 2010 le domande delle famiglie venete per godere delle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione delle abitazioni sono risultate 57.565. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva un incremento del ricorso allo strumento agevolativo pari all'11,8% (+10,3% a livello nazionale).

*In Veneto il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** è pari a 4.482 milioni di euro (9,9% del totale nazionale) e registra un incremento dell'1,2% delle quantità prodotte.*

Alcuni segnali positivi nell'economia regionale non sono sufficienti per far ripartire le costruzioni non residenziali private

*Nel 2010 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano in Veneto pari a 4.365 milioni di euro (11,8% del totale nazionale), e registrano una flessione del 6,0% in quantità rispetto all'anno precedente.*

Gli effetti del piano casa sul comparto non residenziale risultano contenuti: si stima che fino al 2010 siano state presentate solo un migliaio di domande. Tali iniziative hanno avuto un modesto contributo sulla dinamica degli investimenti privati in costruzioni non residenziali: al netto dell'apporto del piano casa regionale la riduzione della produzione sarebbe risultata pari al 6,3% in quantità.

Nonostante alcuni segnali positivi che provengono dall'economia regionale, le prospettive di una ripresa degli investimenti produttivi sembrano ancora scoraggiate da un ancora elevato livello di capacità

produttiva inutilizzata che deprime, in particolar modo, gli impieghi in fabbricati strumentali.

**Bassa la
domanda di
lavori pubblici**

*In Veneto il valore degli **investimenti pubblici non residenziali** ammonta a 2.026 milioni di euro (8,1% del totale nazionale), in calo dell'8,1% in quantità rispetto al 2009.*

Per valutare il possibile impatto della domanda di opere pubbliche sui livelli produttivi settoriali si è costruito un modello di simulazione basato su ipotesi, articolate per classe di importo, circa i tempi medi di aggiudicazione delle opere messe in gara e lo stato di avanzamento dei lavori.

In base alle simulazioni effettuate il valore della produzione nel comparto dei lavori pubblici diminuirebbe nel 2010 del 6,2% a prezzi correnti pari all'8,1% in quantità.

**Nel 2011 si
attenua la
caduta degli
investimenti in
costruzioni**

Nel 2011 in Veneto la dinamica complessiva degli investimenti in costruzioni risulterà in linea con quella nazionale: i livelli produttivi risulteranno inferiori a quelli realizzati nell'anno precedente del 2,4%.

Si stima che circa 450 dei 14.214 milioni di euro di investimenti in costruzioni siano da attribuire al provvedimento piano casa (410 milioni per ampliamenti nel residenziale e 40 nel non residenziale), senza il quale gli investimenti in costruzioni diminuirebbero del 4,3% in quantità invece di arretrare del 2,4%.

Gli investimenti in edilizia residenziale subiranno una flessione dell'1,5% in quantità.

In particolare gli investimenti in nuove abitazioni continueranno a registrare flessioni (-5,0% in quantità), nonostante il positivo contributo del piano casa mentre continua lo sviluppo nel recupero abitativo (+1,2%).

L'apporto del piano casa sarà nel 2011 rilevante sulla nuova produzione residenziale, contribuendo per 412 milioni di euro alla formazione del valore complessivo degli investimenti in nuove costruzioni residenziali (3.304 milioni di euro).

Al netto del piano casa la flessione degli investimenti in nuove abitazioni si stima nel 12,5%.

L'indagine rapida svolta da Ance-Ance Veneto presso le imprese associate conferma anche per il 2011 la percezione della debolezza della domanda abitativa da parte delle imprese, che comunque risulta più attenuata rispetto a quanto evidenziato per l'anno precedente: il 24% delle imprese venete associate ritiene che la domanda delle famiglie di prime case aumenterà nel 2010. Il 43% formula valutazioni di stazionarietà mentre il rimanente 33% prevede una diminuzione di tale importante componente della domanda abitativa. Il saldo dei giudizi, pari a -9%, pur negativo, conferma un apprezzamento meno pessimistico di quello rilasciato per l'anno 2010 (-52%).

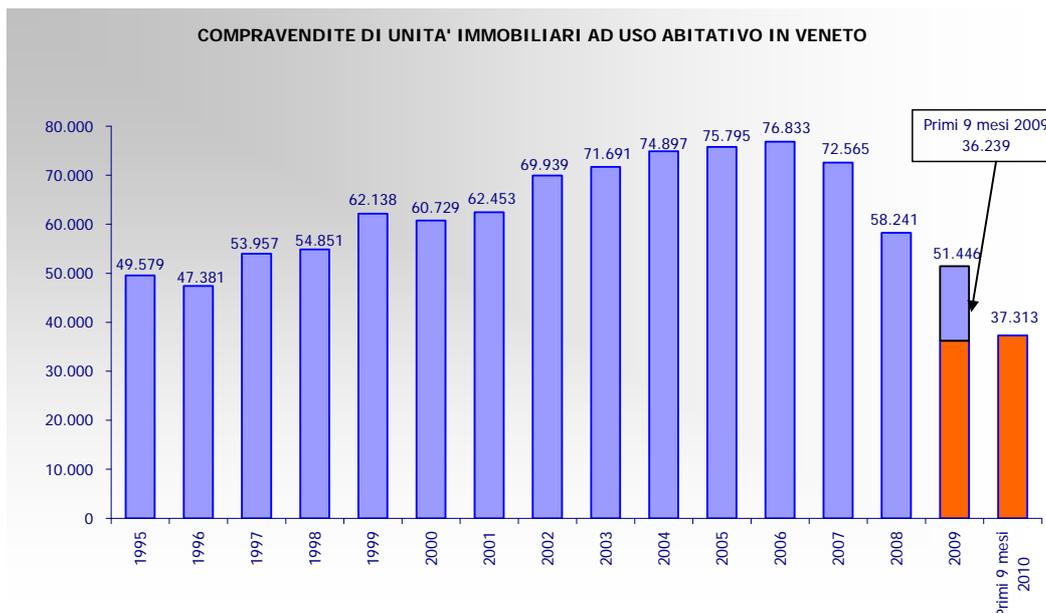
Gli investimenti in costruzioni non residenziali private mostreranno nel 2011 una contrazione del 6,0% in quantità.

L'impatto del piano casa sugli investimenti non residenziali privati veneti risulterà modesto anche nel 2011, contribuendo per solo 40 milioni di euro alla formazione del complessivo valore.

Anche il volume degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche risulterà ancora in flessione. Gli investimenti in tale comparto registreranno una riduzione del 6,4% in quantità nonostante la presenza di due opere di importo rilevante (Mose e Pedemontana)

Segnali positivi nelle compravendite residenziali in Veneto

*Dopo tre anni (2007-2009) consecutivi di calo, che ha comportato una riduzione delle compravendite residenziali nella regione di circa un terzo, **nei primi 9 mesi del 2010**, gli scambi di unità immobiliari ad uso abitativo registrano un aumento del **3,0%** nel confronto con gli stessi mesi del 2009. L'andamento favorevole degli scambi coinvolge soprattutto i comuni capoluogo, nei quali le transazioni aumentano dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2009; negli altri comuni delle province la crescita risulta più contenuta e pari all'1,5%.*



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Sostanziale tenuta dei prezzi di vendita delle abitazioni

La caduta delle compravendite nel passato triennio (2007-2009) non è stata accompagnata da una significativa diminuzione dei prezzi medi. Secondo Nomisma i prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane, iniziati a diminuire solo a partire dal primo semestre 2009, hanno registrato una flessione del 3,8% nel 2009 e del 2,1% nel 2010.

Ancora in calo le compravendite nel non residenziale in Veneto

Segnali ancora negativi provengono dal mercato immobiliare non abitativo della regione: secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, nei primi 9 mesi del 2010, il numero di compravendite di unità immobiliari ad uso terziario (uffici e istituti di credito) subisce un calo del 2,7%, dopo essere diminuito già del 12,6% nel 2008 e del 12,7% nel 2009. Anche gli scambi sul commerciale (negozi, centri commerciali, alberghi) si riducono, evidenziando una contrazione dell'11,6% rispetto al periodo gennaio – settembre 2009 (già -13,0% nel 2008 e -13,8% nel 2009). Nel comparto produttivo, si rilevano invece alcuni segnali positivi nei primi 9 mesi del 2010 (+6,0%) a seguito, tuttavia, di riduzioni marcate avvenute nei due anni precedenti (-9,5% nel 2008 e -23,7% nel 2009).

Le imprese evidenziano che la stretta creditizia permane

L'indagine rapida, svolta nel settembre scorso dall'Ance presso le imprese associate, ha evidenziato che la stretta creditizia al settore delle costruzioni permane.

A settembre scorso più di un imprenditore su tre (34,2%) dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

Nel Nord Est il dato, pur lievemente inferiore alla media nazionale (27,9%), risulta essere, comunque, molto significativo con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento privilegiano, in particolare, un allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento dello spread, una minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento.

L'analisi a livello geografico evidenzia che nel Nord Est l'attenzione è più focalizzata sulle condizioni di erogazione: aumento degli spread e diminuzione del tasso di finanziabilità (LTV).

Aumenta la domanda di credito da parte delle imprese

*Per quanto riguarda la **domanda di credito** da parte delle imprese, **quasi il 32% delle imprese ha evidenziato un aumento.***

Nel Nord Est il 64,3% delle imprese ha dichiarato che le esigenze di credito sono rimaste invariate nel periodo aprile-agosto 2010, mentre il 27% circa ha evidenziato un aumento della domanda.

Credito alle costruzioni: rallenta la caduta dei finanziamenti

*I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti alle imprese di costruzioni relativi ai primi 9 mesi del 2010 mostrano un **rallentamento della caduta dei mutui erogati alle imprese di costruzioni** registrata nel 2009 e nel 2008.*

I mutui per investimenti in edilizia residenziale in Veneto sono cresciuti del 5,6% rispetto al livello dei primi 9 mesi del 2009 (in Italia -0,8%), mentre i finanziamenti per investimenti nel comparto non residenziale sono diminuiti, nello stesso periodo, dell'8% in Veneto e del 2,3% in Italia.

I finanziamenti a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, nei primi 9 mesi del 2010, hanno registrato risultati positivi, con un +17,7% rispetto ai primi 9 mesi del 2009 (in Italia +17,5%).

Nella lettura di questo dato positivo bisogna tener conto che i dati dei mutui per l'acquisto di abitazioni comprendono anche le operazioni di ricontrattazione da parte delle famiglie di mutui già in essere.

Ritardati pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni:

Un fenomeno sempre più critico....

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione.

In una fase del ciclo economico in cui sarebbe stato assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si è assistito invece ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, ha sottratto liquidità alle imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

.... che mette molto in difficoltà le imprese

In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie determinata dai ritardi. In molti altri, la mancanza di certezza nei tempi di pagamento impedisce agli operatori economici di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività.

L'indagine Ance

L'indagine Ance svolta dall'Ance a settembre 2010 presso le imprese associate mostra che il problema dei ritardati pagamenti assume in questi mesi dimensioni particolarmente allarmanti.

*I risultati dell'indagine mettono, infatti, in evidenza **il costante e progressivo peggioramento del fenomeno dei ritardati pagamenti.***

***Nel Nord Est il 38% delle imprese denuncia ritardi medi superiore ai 4 mesi.** A gennaio 2009 era il 14%. È quindi significativamente aumentata la quota dei ritardi più gravi.*

Il ritardo medio segnalato dalle imprese di costruzioni è di 143 giorni, pari a circa 4 mesi e mezzo, vale a dire 3 volte il tempo previsto dalla legge.

***Nel Nord Est, il ritardo medio nei pagamenti della Pubblica Amministrazione è di 107 giorni, pari a circa 3,5 mesi, oltre i termini contrattuali (2,5 mesi).** Ciò significa che le imprese di questa macro-area vengono pagate mediamente 6 mesi dopo aver realizzato i lavori.*

*Inoltre, le imprese che hanno partecipato all'indagine hanno segnalato **punte di ritardo superiori ai 18 mesi** oltre i termini contrattuali, quindi tempi di pagamento di quasi 2 anni. Una situazione sconosciuta fino a qualche mese fa in questo contesto territoriale.*

*A livello nazionale, l'indagine evidenzia che sono soprattutto le **imprese più piccole ad incontrare maggiori difficoltà nel riscuotere i crediti vantati.***

Per i ritardi subiti, alle imprese di costruzioni viene riconosciuto un tasso di interesse dell'1,5% per i primi 4 mesi mentre i tassi bancari applicati per il rifinanziamento dell'attività imprenditoriale sono notevolmente superiori.

La nuova Direttiva UE sui ritardati pagamenti

Intervenire sul sistema sanzionatorio costituisce una modalità per incoraggiare le istituzioni a migliorare i processi per il pagamento delle somme dovute.

*In questo senso interviene la **nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti** approvata definitivamente il 24 gennaio 2011 la cui applicazione potrebbe dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione garantendo allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese che subiscono ritardi.*

La nuova Direttiva –che si applicherà anche ai contratti di lavori- prevede, infatti, una riduzione del termine standard di pagamento a 30 giorni per i contratti pubblici nonché un notevole aumento degli indennizzi per le imprese che subiscono ritardi, introducendo un tasso di interesse maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo.

*Pertanto appare necessario **recepire al più presto la Direttiva** senza aspettare i due anni previsti dall'Unione Europea.*

La popolazione in Veneto continua a crescere

Nella regione Veneto la popolazione a fine 2009 è pari a 4.912.438 persone e, rispetto al 2008, risulta ancora in crescita (+0,6%), ma con un tasso decisamente inferiore rispetto agli anni passati.

Allo stesso modo il numero di famiglie, pari a 2.007.146, registra un aumento più contenuto rispetto agli anni precedenti.

Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 8,4%. L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province del Veneto e coinvolge sia i comuni capoluogo (+3,3%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+9,9%).

La crescita di popolazione del 2009 deriva da un andamento positivo sia del tasso di crescita naturale, sia dei tassi migratori. Si conferma, infatti, positivo l'andamento delle nascite, con un forte contributo dei nuovi nati stranieri (circa il 22% del totale), anche se l'incremento della popolazione residente risulta essere determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero.

Alla fine del 2009, il numero degli stranieri residenti in Veneto (dati Istat) è pari a 480.616 individui, pari al 9,8% del totale della popolazione residente (contro il 7% per il totale Italia).

Territorio e competitività

Il territorio del Veneto non è omogeneamente abitato, ad una densità media di 267 abitanti per km² corrispondono densità molto più elevate nelle province di Padova (433 km²), Treviso (357 km²) e Venezia (348 km²).

Il Veneto è un territorio in cui si abita e si lavora in una pluralità di luoghi e la città rappresenta una delle molteplici modalità insediative.

La dispersione, ovviamente, determina una molteplicità di spostamenti, con enormi problemi di mobilità, in quanto sono proprio le infrastrutture di trasporto che garantiscono connessione e relazione attraverso questo spazio flessibile.

Elaborazioni della Regione Veneto indicano una forte mobilità nella Regione: nel 2009 il 58,2% degli spostamenti dei cittadini veneti effettuati con mezzi privati e il 62,2% di quelli effettuati con mezzi pubblici hanno avuto una destinazione esterna al comune di residenza.

Consumo del suolo, dispersione degli insediamenti e mobilità rappresentano fattori chiave del futuro sviluppo del Veneto, per i quali è evidente la necessità di un sistema di governance più complesso che riconosca anche nelle politiche strategiche l'identità di una città - regione.

La Legge di stabilità 2011 per le infrastrutture... -14% rispetto al 2010

*Un elemento di difficoltà per il settore delle costruzioni riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.*

*Dall'analisi della Legge di Stabilità 2011 emerge **una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 14% in termini reali** rispetto all'anno precedente.*

Il pesante calo di risorse si somma a quelli, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-13,4% rispetto al 2008) e nel 2010 (-9,8% rispetto al 2009).

*Complessivamente, quindi, **le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione del 30% nel triennio 2009-2011.***

*Risultano così confermati i timori espressi dall'Ance in occasione della presentazione della Manovra d'estate 2010 di un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano.***

*Questa evoluzione si accompagna, poi, ad una **concentrazione delle risorse per infrastrutture in pochi capitoli di spesa, con conseguente accentramento del potere decisionale** e depotenziamento dell'autonomia di spesa dei Ministeri.*

Ancora pari a zero le risorse per l'Anas

In altre parole sta scomparendo la spesa ordinaria dello Stato.

*La Legge di Stabilità per il 2011 **non prevede alcun contributo annuale in conto capitale per l'Anas.***

La mancanza di fondi ordinari per l'Ente stradale blocca la continuità delle risorse necessarie per la prosecuzione della programmazione, per la realizzazione di nuove opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione e per l'attività di manutenzione straordinaria prevista nel Piano investimenti Anas 2007-2011.

L'introduzione del "pedaggiamento" di alcune tratte gestite dall'Anas consentirà di coprire solo una minima parte (circa il 20%) del fabbisogno annuale previsto.

Ciò significa che, complessivamente, nel prossimo quinquennio l'Anas disporrà di un importo di risorse per nuovi investimenti pari a quello disponibile annualmente nella precedente programmazione.

Drastica riduzione delle risorse per le Ferrovie e l'edilizia sanitaria

*Anche le **Ferrovie dello Stato** hanno subito una riduzione delle risorse (-922 milioni nel triennio 2011-2013), che rischia di provocare un sostanziale congelamento della spesa per nuovi interventi ferroviari, così com'era avvenuto dopo il taglio di 3,6 miliardi di euro operato con la Manovra d'estate 2008.*

*Da segnalare anche la drastica riduzione delle risorse per l'**edilizia sanitaria** (-1,8 miliardi di euro nel biennio 2011-2012 rispetto alle previsioni) che potrà essere soltanto parzialmente compensata attraverso il reiterato ricorso alle risorse provenienti dal Fas.*

Il necessario riequilibrio dei conti pubblici non deve compromettere l'indispensabile adeguamento infrastrutturale del Paese, il cui ritardo nei confronti dei principali partner europei è stato determinato da una politica economica che ha costantemente ridotto la spesa in conto capitale e che non è riuscita a comprimere le spese correnti.

Accelerare la spesa

*Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture, preoccupa la **lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili.***

Emerge un'esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture.

La mancata attuazione del Piano Cipe

Sin dall'inizio della legislatura, il Governo ha infatti indicato di voler realizzare un piano infrastrutturale che "generi commesse e posti di lavoro".

*Operando attraverso la riprogrammazione delle risorse pluriennali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), in un anno l'Esecutivo è riuscito a mettere a disposizione, tra vecchie e nuove risorse, 11,3 miliardi di euro che sono stati destinati alla realizzazione del Piano approvato il 26 giugno 2009 –il cosiddetto "**Piano Cipe delle opere prioritarie**"- che ha di fatto assunto i connotati di Piano infrastrutturale anticrisi.*

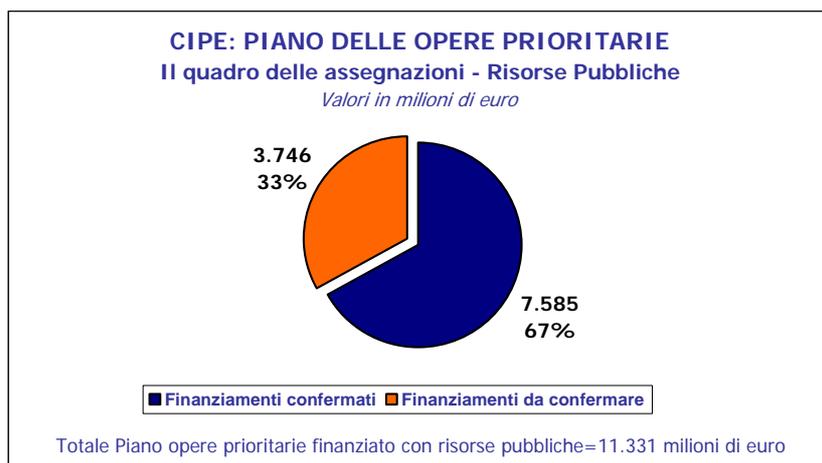
Nell'ambito di questo Piano, circa 973 milioni di euro sono stati destinati ad opere in Veneto (Sistema MoSE, interventi di salvaguardia della città di Venezia, Aeroporto di Vicenza,...). Di questi, 918 sono già stati assegnati. In Veneto, manca solo l'assegnazione di 55 milioni di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico.

*Dopo lo sforzo compiuto per chiarire il quadro delle risorse ed approvare il Piano, **l'impegno dell'Esecutivo non è però proseguito nella fase di attuazione del programma.***

*Al contrario sembra esserci stata una **volontà di rallentare la spesa per infrastrutture** attraverso:*

- *la dilatazione dei tempi della decisione politica di conferma dei fondi;*
- *l'allungamento delle procedure amministrative di messa a disposizione dei finanziamenti pubblici: 6 mesi in media per la pubblicazione delle delibere CIPE con conseguente "congelamento" della spesa;*
- *la ripetuta messa in discussione, da parte del Governo, del quadro programmatico approvato dal Cipe;*
- *la mancata indicazione delle effettive disponibilità di cassa per pagare i lavori;*

*I risultati di questa azione sono evidenti: **a 19 mesi dall'approvazione del Piano Cipe ancora un terzo dei finanziamenti, pari a 3,7 miliardi di euro, deve essere confermato.***



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe, Leggi n° 77/2009 e n°102/2009 ed esiti riunioni Cipe

*I programmi di **opere medio-piccole**, dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, sono quelli che registrano i **tempi più lunghi** per la decisione politica di assegnazione dei fondi, con il 55% dei fondi ancora da confermare.*

Di fatto, le ricadute sul mercato delle nuove opere pubbliche sono molto limitate: circa 1,1 miliardi di euro è stato assegnato alla prosecuzione di cantieri in corso (MoSE, edilizia carceraria, ferrovie nell'area di Bari) e solo una minima delle altre risorse confermate si è trasformata in nuovi cantieri.

In particolare, in Veneto si aspetta l'avvio di 186 milioni di interventi di edilizia scolastica per circa 28 milioni di euro e l'attribuzione dei 55 milioni di euro per la realizzazione di una prima tranche del programma di riduzione del rischio idrogeologico il cui fabbisogno totale è stato stimato in circa 1 miliardo di euro.

Prevista una forte riduzione degli investimenti degli enti locali dovuta al Patto di stabilità interno

*La diminuzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture a livello nazionale si accompagna inoltre ad una **progressiva riduzione degli investimenti a livello locale** che sarà accelerata dalla **vigorosa riduzione dei trasferimenti** a Regioni (10 miliardi di euro nel biennio 2011-2012), Province e Comuni operata con la Manovra d'estate 2010 e al **forte irrigidimento del Patto di stabilità interno**.*

Questo peggioramento delle condizioni del Patto provocherà, secondo le valutazioni dell'Anci, una riduzione di circa 3,3 miliardi di euro degli investimenti (pagamenti e nuove infrastrutture) dei Comuni nel 2011 rispetto all'anno scorso dopo che già nel 2010 si era registrata una riduzione della capacità di investimento per un importo di 1,3 miliardi di euro.

Ciò significa che i Comuni soggetti al Patto di stabilità interno ridurranno gli investimenti in opere pubbliche nella misura del 30%.

*In **Veneto**, la riduzione degli investimenti dei Comuni è stimata dall'Anci in circa **270 milioni di euro** nel 2011.*

La modifica delle regole del Patto di stabilità interno proposta dal Governo nell'ambito dell'ultima Legge di stabilità non è risolutiva perché non modifica l'entità della stretta prevista nella Manovra d'estate.

Regionalizzare il Patto di stabilità interno

Non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

*Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare **alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto**.*

*Una di queste consiste nel potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni attraverso la **regionalizzazione del Patto di stabilità interno**, passando da una visione statocentrica ad una **visione decentrata***

dell'applicazione delle regole del Patto e prevedendo la sua gestione a livello locale.

Da una parte, la regionalizzazione permette di introdurre margini di flessibilità in grado di consentire un aumento della capacità di spesa degli enti locali e **lo sblocco di parte dei pagamenti per opere pubbliche**. In Veneto, nel 2009, 39 milioni di pagamenti sarebbero stati bloccati se fosse stato utilizzato lo strumento della regionalizzazione.

Dall'altra, sempre con riferimento agli investimenti infrastrutturali, la regionalizzazione consente di assicurare una **maggior sostenibilità della finanza locale** in una prospettiva di medio periodo, evitando pesanti sanzioni (divieto di indebitamento, ulteriore taglio ai trasferimenti) che abbattano drasticamente la capacità di investimento di enti inadempienti ai sensi della normativa nazionale – rappresentano il 17% degli enti in Veneto- ma virtuosi.

Nonostante questi vantaggi, nel biennio 2009-2010, la Regione Veneto non ha adottato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno. Appare quindi opportuno che la Regionalizzazione sia attuata a partire dal 2011.

Accelerare i programmi dei fondi strutturali e del Fas

Nel contesto di taglio ai trasferimenti statali delineato dalla Manovra d'estate 2010, le risorse dei **fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (fas)** relativi al periodo 2007-2013 rappresentano in molte Regioni, ed in particolare nel Veneto, una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi.

A livello nazionale, questi programmi prevedono complessivamente 42,3 miliardi di euro di investimenti in costruzioni (35,6 miliardi nel Mezzogiorno e 6,7 nel Centro-Nord) e possono dare un contributo significativo alla tenuta del settore.

In Veneto, le risorse disponibili ammontano a circa 514 milioni di euro.

La riprogrammazione dei fondi annunciata a fine novembre 2010 rischia però di ritardare l'utilizzo di questi fondi e di ridurre le risorse a disposizione per infrastrutture e costruzioni.

Rischia quindi di venire a mancare il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, che rappresentano una parte importante del mercato delle opere pubbliche in Veneto.

Per questa ragione, appare urgente **attivare le risorse programmate da mesi senza ulteriori riprogrammazioni.**

**Fondi strutturali:
spesa vincolata
dal Patto di
stabilità interno**

Serve uno scatto di efficienza per garantire un rapido ed efficiente utilizzo dei fondi.

*Per quanto riguarda i programmi dei **fondi strutturali europei**, l'avanzamento del programma del Veneto (Por Fesr), dotato di circa 171 milioni di euro per infrastrutture, risulta addirittura inferiore al già basso livello dei programmi del Centro-Nord. A tre anni dall'inizio del programma, il 27% delle risorse sono state impegnate contro una media del 32%.*

Lo scarso livello di avanzamento di tutti programmi è però determinato, in parte, dal blocco della quota di cofinanziamento nazionale provocata dal Patto di stabilità interno.

**Fondo per le
aree
sottoutilizzate:
risorse bloccate
dall'Esecutivo**

*Per quanto riguarda i **fondi Fas**, preoccupa la situazione di stallo dei programmi regionali: per 11 programmi, si aspetta da più di un anno e mezzo l'approvazione del Cipe mentre per gli altri 12 programmi, nonostante l'approvazione, non vengono trasferite alle Regioni le risorse necessarie per avviare gli interventi.*

*In particolare, **il programma del Veneto** che prevede circa 342 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni, **aspetta da più di 16 mesi l'approvazione del Cipe.***

Ora l'Esecutivo ha dichiarato di voler riprogrammare queste risorse destinate ad investimenti in conto capitale utilizzandole per compensare i tagli ai trasferimenti regionali per spese correnti o per supplire alla mancanza di risorse per l'edilizia sanitaria drasticamente ridotte nel Bilancio dello Stato.

Da un anno e mezzo si assiste ad un continuo rinvio dello sblocco delle risorse per infrastrutture al fine di consentire la ridestinazione il riutilizzo delle risorse ad altre finalità.

**I bandi di gara in
Veneto**

Il mercato dei lavori pubblici in Veneto si è molto ridimensionato negli ultimi sette anni: tra il 2003 e il 2009, il numero di bandi di gara per lavori è diminuito complessivamente del 76,9%, mentre la riduzione in termini di importo si attesta sul 33,8% in termini reali.

Nei primi otto mesi del 2010 si assiste ad un ulteriore ridimensionamento: il valore complessivamente posto in gara nella regione si riduce del 49,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-8,4% in numero).

La contrazione coinvolge quasi tutte le classi di importo e risulta generalizzata a tutte le stazioni appaltanti.